

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 4 —

» a domicilio » 5 20

PROVINCIE del Regno, » 6 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

La Direzione del Giornale si è trasportata in via S. Lucia al N. 528 B. 1. piano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Verona 8 Ottobre.

Anche questa nobile e calunniata Verona fu teatro di strage. Il libro dell'Austria si chiude con una pagina di sangue. Ed il Commissario Francese sta impassibile spettatore dell'oltraggio nazionale, pago soltanto di fare il pagnegirico del suo magnanimo imperatore.

Il giorno sei un proclama del municipio avvertiva della pace segnata, pubblicando il seguente proclama di Ricasoli in data 5 ottobre.

«La pace è stata oggi sottoscritta a Vienna. Il Governo del re lo annunzia lieto alle nobili provincie, che secondo la natura, il diritto, i sentimenti, i voti vengono a riunirsi all'Italia e le crescono forza e decoro.»

Da qualche mese prima si era istituita una guardia Nazionale segretamente, così che i poliziotti dell'Austria non seppero impedirla. Cinquecento giovani erano bene istruiti ed in pieno uniforme.

Il giorno sei stesso il Municipio affiggeva il seguente proclama:

«Il Municipio non mai dimentico dei suoi doveri che gli impougono le attuali difficili circostanze, dietro certi presi coll'inclito I. R. Comando di Fortezza, ha provveduto che pel mantenimento dell'ordine entri in funzione fino da questa sera la milizia cittadina.

Cittadini! Il momento è solenne. Salutate unanimi al nuovo corpo che assume di vegliare al mantenimento dell'ordine, più coll'esempio e col consiglio, che colle armi. Questo corpo di eletti sorge oggi come prima arra di liberali istituzioni. Rispettateli; perchè il loro mandato non è di osteggiare la manifestazione dei vostri voti, ma sibbene di impedire che elementi mascherati ed impuri vengano a turbare la solenne letizia di un popolo che si risveglia a libertà.» Questi due fatti furono accolti con gioia suprema, poichè questa povera Verona non sentì mai parlarsi simili parole, spettatrice dolente delle gioie altrui, protestando pur sempre sulle forche di Mantova, e nelle carceri di Josephstadt.

In un momento tutti i negozi furono ripieni di tre colori, in un momento sui muri, sulle porte furono appesi cartelli, ritratti, emblemi, una gioia santa si diffuse dall'uno all'altro lato della città. Era sorto il crepuscolo di un'alba aspettata, cominciavano a farsi reali le più care speranze.

Il governatore militare, quel Jacobs che avea saputo illudere i poveri di spirito con forme di gesuitica mitezza, avea permessa la esplosione della gioia, avea dichiarato al municipio, che nessun insulto sarebbe stato usato quando non fosse offeso l'onore dell'Austria.

Sul far della sera una frotta di popolo curioso si affollava alla porta di San Sebastiano d'onde dovea muovere la nazionale milizia. All'apparire dei rossi spallini fu un urrà di gioia, per impulso subitaneo furono imbandierate ed illuminate le principali contrade. Chi potea rattenere quest'impeto delle anime nostre? Chi potea prevedere che quest'ora feconda di gioie dovesse cambiarsi in ora di lutto? Nessuna Casandra avrebbe saputo profetizzare di temere i Greci ed i loro doni! ci siamo affidati troppo alla parola d'onore di un maresciallo Austriaco!

La guardia sfilava in piccole pattuglie verso piazza Brà dove al caffè Ferrari stavano alcuni ufficiali del reggimento Wimpffen, pur troppo gente che non era croata. Insulti, ghigni, partivano dal loro gruppo. Guai a chi tocca il popolo nel momento de' suoi nobili entusiasmi!

Eppure la folla si contenne, ma quando un ufficiale sfoderando la spada si fece contro ad un fanciullo di 7 anni colla divisa garibaldina per ferirne la madre, allora l'ira proruppe, ed il popolo si trovò fra le mani la sua arma, l'arma delle barricate, l'arma di Ballilla, i sassi. Gettato il primo che colpiva un ufficiale, l'odio represso ribollì, e ne nacque un parapiglia, una confusione terribile. — Grosse pattuglie colla baionetta abbassata si cacciarono fra il popolo, molte armi furono esplose, fu preso alla carica il caffè Zampi, e la sfrenatezza del militare più non ebbe argine. Una povera donna del popolo, certa Ascheri, trovavasi tranquillamente seduta al caffè, e messasi a fuggire lentamente perchè incinta, col marito fu trapassata a tergo da una baionetta nemica; il marito suo riportò tredici ferite; un garibaldino figlio del caffettiere che valorosamente si gettò nella mischia fu mortalmente ferito.

Le orde invelenite si sparsero per la città e quanti scontravano per via furono brutalmente percossi e feriti; son vecchi, fanciulli, donne che l'em-

pio straniero non seppe rispettare. Trenta feriti si contano allo spedale. Ma il nemico non ebbe la meglio!

Intanto tutta la notte continuavano gli austriaci negli insulti. Briachi e caldi d'odio deturparono l'effigie tutte del re entrarono nei negozi, strapparono i tre colori. E poi il giorno appresso ebbero l'elogio del loro comandante. Verona col commissario Imperiale, e Regio è in pieno stato d'assedio. Vi accludo parte del proclama di Jacobs, lascio a Voi i commenti alle tante menzogne.

Regna ora tale un timor panico, uno squallore che predice altre sventure.

Il Municipio si è costituito in sessione permanente, nominò una giunta, e noi tutti stiamo sulla breccia attenti fino all'ultima ora. Dio non voglia che ci attenda un altro battesimo di sangue.

PROCLAMA

I riguardi che durante la guerra ho avuto sotto ogni rapporto per la popolazione e che estesi fino all'estremo limite delle mie facultà, mi davano diritto alla ben fondata speranza che col ritorno di uno stato pacifico, e poichè la cessione del paese era già decisa, verrebbero osservate le urgenti e replicate mie esortazioni per un tranquillo contegno.

La mia aspettazione fu però delusa, nei passati giorni ebbero luogo notturni attacchi contro singoli ufficiali e soldati e pubbliche offese e provocazioni di non dubbia tendenza politica senza che da parte nostra siasi data qualunque lontana occasione.

Queste scene raggiunsero ier sera il colmo. L'insulto al corpo degli ufficiali avanti al caffè militare era l'esecuzione di un progetto, il getto di pesanti sassi contro le finestre e balconi del primo piano fornì la prova di una maturata macchinazione.

Si è sparso sangue; ciò mi addolora profondamente: ma la guarnigione in faccia a siffatte molteplici provocazioni recentemente avvenute seppe sempre mostrare una moderazione ed abnegazione che meritano il massimo elogio.

Venezia 8 ottobre.

Si aspettava quest'oggi la notizia ufficiale che il trattato di pace è stato ratificato. Quando essa giungerà credo che avrà luogo in Venezia una dimostrazione, e precisamente quella di imbandierare la città.

A questo proposito esiste una specie di conflitto fra Venezia e il generale Alemann. Egli crede e vuole che le bandiere tricolori non appariscano, perchè suppone che esse sieno uno sfregio troppo grave per gli austriaci che sono ancora qui di guarnigione.

La città d'altra parte, o chi la rappresenta meno indegnamente dello attuale municipio, ritiene con molta ragione d'aver già anche troppo soverchiamente compresso i sentimenti che da anni ed anni sentono il bisogno di manifestarsi. Le truppe austriache, specialmente dal giorno che succede alla ratifica del trattato di pace, non sono da considerarsi che come ospiti; esse non debbono pretendere ciò che non è nè giusto nè possibile di ottenere.

So che a questo proposito, il comandante della guardia nazionale ha frequenti colloqui col Barone Alemann; so che egli serba a petto a lui un contegno fermo e dignitoso; io mi auguro che le soverchie prepotenze del generale Alemann non saranno tollerate senza grave opposizione, e dopo tutto, senza un atto degno dell'antica e potente città.

Pare che la questione delicatissima della consegna del Veneto alla Francia prima, e poi da questa all'Italia sia stata definita. Il generale Leboeuf aveva, a quello che mi si dice, intenzione di fare una chiassata di piazza, forse perchè anche l'ultimo atto e l'ultima scena fossero una vera commedia; ma è stato fortunatamente condotto a più savii consigli.

Mi si dice adunque che il generale Möring consegnerà il Veneto al commissario Leboeuf secondo le stipulazioni del trattato del 24 Agosto; da altra parte poi, il generale Thaon di Revel presenterà al municipio di Venezia (e s'intende quel nuovo) l'aiutante di campo dell'Imperatore; un protocollo sarà redatto e firmato, col quale ogni cosa sarà compiuta. Impasticciatela come volete, è impossibile che non vi troviate di fronte ad una cosa sovrannamente ridicola. Purchè almeno finisca presto!

Avrete voi pure sentito parlare di disordini o tutt'almeno di perturbazioni che sono avvenute in Venezia. Nel fatto v'è un po' di vero; ma ciò non toglie che sia stato molto ma molto esagerato, e che si sia voluto fare come si suol dire, d'un nottolino una trave.

È naturale che per quanto si cerchi di tenere in freno la popolazione, da qualche parte però non si riesca a comprimere tutte le manifestazioni di gioia alle quali vorrebbe abbandonarsi.

Tornano in patria individui che da anni ed anni non vi avevano più messo il piede; vi tornano esacerbati dalle sofferenze di un lungo esiglio; non ancora tanto calmi che non sentano profondo nell'animo il desiderio di qualche sfogo. Gli amici si incontrano, si festeggiano e si salutano, e vien fatto, nella gioia di tutti, qualche po' di rumore, qualche evviva, qualche grido, che comincia spessissimo a tavola e che finisce per la strada.

Sicuro, sarebbe forse meglio che tutto ciò non avvenisse; ma da questi fatterelli al disordine di cui si è tanto parlato che la notizia ne è giunta sino a Milano, v'è un grandissimo divario.

In ogni modo la guardia nazionale presta un servizio altrettanto faticoso quanto lodevole; grosse pattuglie di militi armati percorrono la città ed arrestano i perturbatori se ne trovano. Così sono stati presi alcuni

marinai della flotta austriaca che pazzamente imbestialendo insultavano al Re, all'Italia ed a Garibaldi.

Costoro, giova sperare, avranno il castigo che meritano o serviranno di esempio agli altri. In ogni modo è stabilito che qualunque d'essi mancasse sia tosto arrestato; e appunto per evitare disordini, perchè il popolo non segua, come costuma, il reo gridandogli contro, si è determinato che dove segue l'arresto, della prima casa che capita si faccia corpo di guardia e vi si custodisca l'arrestato finchè una pattuglia austriaca non venga a prenderselo.

Le notizie sanitarie delle ultime 24 ore non sono allarmanti; la cifra dei casi di cholera si mantiene a dieci. È positivo che la giunta sanitaria ha messo in opera tutti i mezzi possibili per diminuire il male; larghi sussidii di vitto sono distribuiti ogni giorno; alle abitazioni si provvede per migliorarle e più si dispensano materassi e pagliani. Così la carità cittadina non mai stanca, in mille modi provvede ai bisogni dei più sfortunati e meglio si dispone alle feste del nuovo riscatto.

Firenze 8 Ottobre

Quest'oggi mi si è detto da persone di solito bene informate che è assai dubbio se il conte Pasolini accetti il commissariato di Venezia. Che il nostro antico prefetto di Torino voglia proprio immortalarsi per umiltà? Per Verona si segue ad assicurare che il duca della Verdura abbia già accettato l'onorevole incarico e che conduca seco qual consigliere delegato, siccome io ieri vi scrivea, il cav. Sensales del Ministero dell'Interno. Per Mantova e le altre provincie non si sa ancor nulla di positivo. Ma s'intende già che questa incertezza non può durare a lungo e che fra giorni si conoscerà positivamente tutto il personale dei nuovi commissariati.

Le riforme dei ministeri continuano ad essere studiate; ma fino ad oggi la sola su cui sembra, che i ministri sieno caduti d'accordo, è quella che concerne la riduzione del personale. Almeno un terzo degli impiegati della amministrazione centrale verrà licenziato. Ma e poi? Come si farà, se non si cambia il macchinismo dell'attuale burocrazia, a mandare avanti con cinque quel che era fatto per esser mosso da dieci? A me pare che prima di licenziare gli impiegati si dovrebbe semplificare l'ordinamento degli affari. Se no, lo Stato potrà assomigliarsi a quel direttore di tipografia che, avendo sentito come in Inghilterra ci erano officine tipografiche che facevano la quantità del suo lavoro con la metà degli operaj, pretendeva di fare egli lo stesso con la sua officina senza acquistare le macchine che un tal risparmio permettono. Si dirà; ma è impossibile che a questo non si pensi dappoi che si pensa a riduzione d'impiegati. Ed io risponderò che per quanto impossibile sembri la cosa, il fatto è che nessun pensa ad altro per ora che a pura riforma di personale.

Non un giornale parla ancora della riconvocazione della Camera che pur mi si assicura abbia luogo nella seconda quindicina del corrente mese. Onde ciò? Io credo che i partiti non si sieno ancora intesi sulla rispettiva loro azione e che perciò ognuno preferisca il silenzio, almeno finchè l'avversario non si mostri esso pure disposto a parlare. « *Un bel tacer, ecc.* »

è oggi il più gran segreto della politica militante.

Il ministero non pertanto non dorme; e poichè per me è una verità costituzionale che il Governo è anch'esso un partito, io trovo che fa il debito suo. Ma si dubita molto che a malgrado della sua attività possa riuscire a un buon risultato, se non si toglie di mezzo un numero sovrabbondante di avversari influenti che stanno sulla sua via. E non occorre, mi pare che mi spieghi di più. L.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Scrivono da Vienna all'Opinione:

Ora che tutte le quistioni sono aggiustate non v'ha forse in Europa chi non capisca e quasi non iscusi l'Austria di aver messe in campo delle pretensioni insostenibili riguardo alla porzione del debito che l'Italia doveva assumere. È difficile il farsi un'idea della condizione delle finanze austriache. Per pagare l'indennità di guerra alla Prussia convenne all'imperatore ed alla famiglia imperiale impegnarsi personalmente. Le casse sono vuote ed il servizio pubblico non procede più colla regolarità di una volta. In tale situazione il Governo ha tentato di trarre profitto dalla cessione del Veneto, ma siccome si era messo dalla parte del torto, giocoforza gli fu di ritrarsene, ed adattarsi ad un'equa transazione.

Lo stesso corrispondente aggiunge:

Sono molte le considerazioni per le quali l'Austria non ha voluto cedere neppure quel po' di sponda del Lago di Garda che le rimane; ma la principale è un sentimento di dignità e di amor proprio che non saprei ben definire, ma che non avrebbe potuto cedere che dinanzi ad un cospicuo guadagno pecuniario. L'Austria, ve l'ho detto, ha bisogno di danaro, e se si disponeva a rinunciare a Riva, era soltanto quando ne avesse avuto un grasso compenso. Non erano nè 10 nè 12 milioni di lire italiane che potevano indurla a tale sacrificio. Essa non solo sperava di poter ottenere di più, ma presumeva che il governo italiano trovasse il suo tornaconto in un sacrificio anche di qualche rilievo, che gli assicurasse l'assoluto dominio del Lago. E veramente, se penso ai vantaggi che tale assoluto dominio assicurava all'Italia, anche solo dal lato economico, mi pare che si sarebbe potuto largheggiare nell'offerta.

— E più sotto:

La cessione del Veneto era assicurata prima della guerra, e secondo mi si riferisce, lo stesso imperatore Francesco Giuseppe avrebbe scritto all'imperatore Napoleone alla vigilia delle ostilità, che se ragioni di onore e di dignità rendevano inevitabile la guerra, egli avrebbe però ceduta la Venezia qualunque ne fossero stati i risultati.

PALERMO. — Il luogotenente generale Cadorna, regio Commissario straordinario e comandante delle truppe in Sicilia ha messo fuori il seguente proclama:

Abitanti della città e provincia di Palermo!

Da qualche giorno si fanno circolare delle voci allarmanti, che accanirebbero ad imminenti colpi di mano ed a sorprese in danno della città da parte dei malandrini che scorrazzano le vicine contrade. Quantunque sia per lo meno assurdo che l'opinione pubblica possa momentaneamente preoccuparsi di così inconsulte apprensioni, quando evidentemente il Governo dispone di mezzi tanto energici per reprimere qualsivoglia attentato alla sicurezza del paese, e malgrado che il buon senso di questa eletta cittadinanza non si lasci imporre da vociferazioni insussistenti, pure credo bene raccomandare che quella stessa lodovole spontaneità con cui da coloro che sono ispirati da patriottismo, si denunciano alla giustizia i reati e le atrocità dei luttuosi giorni ora scorsi, si estenda a rilevare gli autori di notizie certe diffuse per commuovere lo spirito pubblico ed eccitare incertezze e paure, di cui, senza saperne indicare l'origine, molti subiscono la pernicioso influenza. La legge commina pene abbastanza gravi contro gli allarmisti di mala fede e contro coloro che si propongono con tal mezzo di creare quei disordini che fanno le viste di temere; ed io non mancherò di reprimere con tutto quel rigore che la proclamazione dello stato d'assedio per questa città

e provincia e gli ampi poteri di cui sono rivestito mi danno il diritto ed il dovere di usare.

*Il Luogotenente Generale
Comandante le truppe di Sicilia
Regio Commissario*
Raffaele Cadorna.

— Nel *Precursore* si legge:

Credesi che le bande armate, fuggite da Palermo, vadano a concentrarsi nel bosco di Ficuzza e nelle montagne in provincia di Trapani.

Sono state spedite numerose truppe per circondarle e disperderle.

Non sarà dato quartiere a chi verrà preso con l'arme alla mano.

Ecco l'indirizzo presentato a S. M. il Re dai signori conti Papadopoli e Giovanelli, in nome della cittadinanza veneta.

Sire,

Venezia, settembre 1866.

L'agonia senza esempio, cui soggiace Venezia, ha un solo conforto, quello che non le terrà dietro la morte, ma una vita più rigogliosa e serena. Sarebbe però novello dolore se al partire dei dominatori stranieri, dovessero i soldati del nostro glorioso esercito, per cagione del plebiscito, ritardare l'ingresso loro in queste mura ospitali.

Non è possibile supporre che dalla presenza loro ne venisse infirmata la libertà del voto popolare: la costanza dei propositi, il senno virile manifestato per ben diciotto anni da questa popolazione la mettono al sicuro da ogni sospetto di simil genere, essendo che essa abbia già apertamente ed anche fortemente detto ciò che desidera, vale a dire l'unione colla restante Italia, nè v'ha forza umana che possa farle mutare proposito. D'altra parte perchè dovrebbero i nostri fratelli delle provincie avere fra loro, durante il plebiscito, le nazionali milizie e noi soli esserne privi?

Se noi dunque ci rivolgiamo a Vostra Maestà, affinché voglia affrettare la venuta almeno del nostro esercito (essendoci l'espressione di più alta e commovente speranza per ora negata) non è perchè diffidiamo di noi, ma per la parità dei conforti, e perchè il vedere ed il festeggiare nel sacro palladio della nostra indipendenza è un vero bisogno dell'anima, non dimenticando noi quanto gli dobbiamo, e come le sue fila fossero da molti anni, e più in questi ultimi tempi, ingrossate da valorosi giovani appartenenti a questa città ed alle nostre provincie.

Accolga Vostra Maestà colla innata sua benevolenza la nostra calda preghiera, e voglia farci sperare che saremo esauditi.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna alla *France*:

L'affare Tegethoff continua ad agitare gli animi. Si trova straordinario che il governo abbia lasciato che il celebre contrammiraglio abbandoni il suo posto.

Si dice che Tegethoff avesse insistito in un consiglio dei ministri tenuto prima della battaglia di Lissa sulla necessità di rafforzare la flotta austriaca inopportuno ristretta per le economie prescritte dall'antico Reichsrath.

Ma il tempo urgeva e non potevasi riparare a tale inconveniente.

Tegethoff dichiarò allora che avrebbe tentato un colpo decisivo per la difesa delle coste della Dalmazia e dell'Istria; aggiungendo che arrischiato era il colpo e che dovrebbe farne ricadere la responsabilità, in caso di una riuscita contraria a' suoi voti, sulla maggioranza del Reichsrath.

Il colpo riuscì in modo brillante ed il contrammiraglio rinnovò le sue domande per l'afforzamento della marina austriaca in un tono forse troppo energico che ferì le suscettibilità dei suoi superiori. Non avendone avuto soddisfacente risposta, Tegethoff offrì la sua dimissione che si dovette accettare. Ciò non toglie che sieno ampiamente riconosciuti i grandi servizi resi da Tegethoff alla monarchia austriaca e i negoziati prontamente iniziati su tale soggetto riuscirono a soddisfare il contrammiraglio ed il governo.

Il coraggioso vincitore di Lissa rimarrà ad ogni modo al servizio della patria riconoscendo.

— *L'Opinione* ha da Vienna:

La sommissione di Candia non soffoca la grande preoccupazione dell'Austria. Durante la guerra il governo austriaco credè di avere scoperto dei tentativi nella Serbia, nei Principati Danubiani, per una lega armata contro di lui. La Prussia vi lavorava, sicura dell'appoggio della Russia, che avrebbe poi dovuto trarne vantaggio. La cessazione delle ostilità avrebbe sconcertate le mosse, non rotte le fila della lega. Che v'ha di vero in questo? Fatto è che qui si osservano con grande attenzione i passi dei Principati Danubiani e della Serbia, e che non si è senza grande diffidenza. Vuolsi perfino che il signor di Mensdorff abbia richiesto al governo della Serbia di allontanare alcuni emigrati.

— Il *Memorial diplomatique* parlando dell'arrivo in Parigi dell'ambasciatore austriaco a Roma, barone Hübner, aggiunge:

« Quanto alla politica che il gabinetto di Vienna inaugurerà circa gli affari di Roma, essa non ha mutato aspetto nè direzione. Il governo austriaco rimane estraneo, oggi come due anni fa, all'esecuzione della convenzione del 15 settembre, e pare alieno dal voler assumere alcuna responsabilità personale in una situazione che concerne esclusivamente l'Italia e la Francia. »

— La *Nuova libera stampa* annunzia che la conferenza dei deputati ha deciso ieri che la convocazione immediata del Reichsrath era il solo mezzo legale ed efficace per risolvere le questioni costituzionali. Un comitato di 5 membri ebbe l'incarico di elaborare il programma della seduta d'oggi.

PRUSSIA. — La *Gazzetta di Voss* afferma che il signor di Bismark rifiutò l'ordine di Sant'Umberto, conferitogli dal governo bavarese.

È noto come il re d'Annover abbia da Vienna protestato a tutti i governi europei contro l'annessione dell'Annover da parte della Prussia. Ecco come la *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* si lagna della buona accoglienza ch'è fatta a Vienna alle proteste annoveresi:

Coll'art. 6 del trattato di Praga l'Austria si è espressamente obbligata a riconoscere i cambiamenti territoriali che la Prussia opererebbe nel Nord dell'Alemagna. Ora, non è compatibile collo spirito e col testo di questa disposizione che il gabinetto di Vienna permetta agitazioni come quelle di cui abbiamo fatto menzione e che tendono a rimettere in quistione questi cambiamenti territoriali.

Nello stato di salute del signor Bismark, è subentrato un sensibile miglioramento. Speraasi una sollecita guarigione.

RUSSIA. — Corre voce che si abbia discussa nel consiglio dei ministri la proposta d'una riforma finanziaria molto estesa, contenente economie straordinarie sul bilancio ed un impulso da dare all'industria ed alle strade di ferro.

— Pietroburgo è in festa, scrive l'*Opinion nationale*. I giornali russi continuano ad essere d'una proissità da far impallidire i più fecondi dei nostri romanzieri. Si tratta infatti del matrimonio della principessa Dagmar col czarевич Alessandro, vale a dire d'uno dei più abili colpi che l'ambizione russa abbia portati finora alla libertà del Baltico e all'unione scandinava. Si aveva fatto correre la voce che in quest'occasione si proclamerebbe un'amnistia. Si assicurava in particolare che l'arcivescovo di Varsavia monsignor Felinsky, il vescovo di Wilna monsignor Krafinski e l'amministratore della metropoli di Varsavia mons. Krzewonski mandati in esilio sarebbero stati posti in libertà e potrebbero riprendere le loro funzioni ecclesiastiche. Ma lo czar fu meno elemente di quello che si sperava.

GRECIA. — Si legge nella *Patrie*: un dispaccio dalla Canea del 26 settembre ci annunzia che Kirilli Mustafà pascià ha indirizzato ai Candiotti un secondo proclama. Questo documento dichiara che il commissario ottomano ha già ricevuto un numero di adesioni e che egli accorda ai rivoltosi ancora in armi un'altra dilazione per sottomettersi. Questa dilazione spira il 10 Ottobre.

TURCHIA. — La Commissione sanitaria radunata a Costantinopoli pose termine ai suoi lavori e chiuse le sue sedute al 26 settembre.

Pare che Aali pascià dichiarasse ai membri della Conferenza che le misure sanitarie prese dalla Porta e dal Governo del vicerè d'Egitto non erano transitorie, che sarebbero state mantenute ed avrebbero fatto parte delle istituzioni dell'impero ottomano.

Aali pascià ringrazia particolarmente la Francia della iniziativa a cui devesi tutto il bene che si è fatto.

**COSE CITTADINE
E PROVINCIALI**

In una data della *Gazzetta di Treviso* di ieri si legge che il Ministero abolì l'alto censo per l'eleggibilità del Consiglio provinciale e lo ridusse a quello d'elettori. Essa aggiunge che l'immediata applicazione di una misura si liberale è dovuta all'iniziativa del Commissario del Re di Treviso; a noi consta invece che fu presa questa determinazione dietro la ripetuta istanza del Commissario di Padova che invitò i suoi colleghi ad appoggiare quella proposta presso il Ministero.

**IGIENE PUBBLICA E PULIZIA
STRADALE**

I casi di cholera manifestatisi recentemente in città, sebbene pochi, devono richiamare i cittadini alla osservanza delle regole igieniche raccomandate dalla Commissione sanitaria e dal Municipio.

L'astensione rigorosa da ogni stravizzo, la mondezza personale, la pulizia interna delle case, i suffumigi di cloruro di calce da praticarsi quotidianamente nelle stanze e nei luoghi più frequentati delle case stesse, la quotidiana disinfezione delle latrine versandovi sciolti in acqua calda, alternativamente, cloruro di calce e solfato di ferro, sono regole e precauzioni che giovano a preservare dal morbo e ad impedirne la diffusione. Nell'anno scorso a Parigi fu fatta una osservazione che avrebbe un valore caratteristico. In uno spedale dei più importanti di quella capitale vi era una sala pei cholerosi e nelle altre trovavansi malati comuni; di queste in alcune si facevano d'ordine dei rispettivi medici primari e suffumigi di cloruro di calce, in altre si trascuravano; ebbene, il cholera rispettò le prime e invase le seconde.

Ricordate ai cittadini queste regole assai facili e poco costose, dobbiamo rinnovare al Municipio le nostre raccomandazioni per la pulizia stradale, che continua non lodevole. Se l'appalto in corso per la pulizia delle strade è insufficiente, nelle condizioni straordinarie presenti, si facciano accordi addizionali, e curando l'adempimento rigoroso del contratto si convengano col'appaltatore quegli equi compensi che le cure straordinarie domandassero. I pisciatoi pubblici furono è vero lavati e disinfettati, ma quest'operazione deve farsi quotidianamente versandovi abbondantemente l'acqua, e ripetendovi le aspersioni con soluzione di solfato di ferro o di cloruro di calce. Non si tollerino depositi escrementizii in nessun punto, od angolo delle vie e dei piazzali e soprattutto si provveda affinché cotesti indocenti e pericolosi depositi non si rinnovino. A ciò non si può provvedere che colla sollecita istituzione delle latrine pubbliche: una città che voglia mostrarsi ed essere pulita non ne può far senza.

Ci duole che niente siasi finora dal Municipio disposto, per ampliare la insufficientissima unica latrina pubblica della Via del Sale, e per istituire le quattro latrine pubbliche secondarie da noi raccomandate altra volta.

Si badi di non spendere in seguito molto più, con danno e sciagura dei cittadini, se per amore di economia si tralascieranno adesso provvedimenti che possano valere ad arrestare il morbo che ci minaccia, e che trascurati o fatti incompletamente possono favorirne o non impedirne la diffusione.

Il Municipio non sarà mai accusato di prodigalità del denaro civico, se le spese fatte goveranno a preservare la città dal flagello della peste, e a provvedere permanentemente alla sanità e alla decenza pubblica.

Noventa. Ci scrivono in data del 6 — Ieri ebbe luogo in questo paese un Convocato comunale; avvenimento assai ordinario per verità nella vita amministrativa delle nostre campagne; e che per l'addietro troppo poche volte meritava l'onore d'essere presentato al cospetto di tutta la Provincia; ma le condizioni autate rendono ormai rispettabile ed istruttivo ogni atto della vita pubblica, sia della Nazione che della Provincia o del Comune; perchè dalla loro somma deve risultare

quel tesoro d'esperienze e di provvedimenti, che, la Dio mercè, condurranno il Paese al coronamento, come si suol dire, del nazionale edificio. Perdonate l'esordio e lasciatemi pur dire che per Noventa questo Convocato ha anche in altri riguardi una singolarissima importanza. A dirlo in confidenza (poichè è inutile tacere cosa che si va ripetendo e non solo dietro le nostre spalle e non dai soli nostri Comuni limitrofi) si trovava molto da che dire sulla poca accoglienza fatta fin dal primo loro giungere ai nostri fratelli soldati, e sul languido spirito nazionale in più circostanze dimostrato dal paese. Frattanto per amor di pace e di brevità io lascio a chi si spetta la responsabilità di queste colpe ed accuse ed oppongo alle stesse come la più splendida ed irrefragabile smentita una risoluzione del convocato di ieri; tanto più importante chè deliberata dopo lunghissimo preavviso e da un'adunanza numerosa, rappresenta l'opinione generale ben più interamente di fatti ed ommissioni individuali.

Dopochè il primo Convocato che si annunziò sotto il regime italiano era andato deserto come tante altre volte, per non essersi potuti raggranellare i nove Comuni prescritti all'uopo dalle leggi austriache, ieri, cosa insolita e di buon augurio, ben venti Noventini comparvero nella Camera comunale; e votato il conto preventivo 1867, si nominarono a revisori del consuntivo 1866 e preventivo 1868 i sigg. Cardin Fontana e Cecchetti, e sebbene vi sia chi creda che l'esame del consuntivo del 1866 potrà dar luogo a qualche spiacevole osservazione, confessiamo di non vedere quali concreti vantaggi sarebbero per venire al Comune da postume recriminazioni di fatti non assoggettabili al Codice italiano, le quali potrebbero avere più aspetto di vendetta partigiana che di seria giustizia. Importa sommaramente che apparisca sin d'ora, non essere la nobiltà e generosità e santità dei principii, che l'Italia di Vittorio Emanuele avrà da imparare dal Veneto dell'Austria.

Il terzo oggetto all'ordine del giorno era la proposta di aggregare il Comune a quello di Padova; e fu quello che sollevò la discussione più viva. Proposto e trattato in altra adunanza al tempo degli Austriaci era stato aggiornato raccomandandolo allo studio dei Comuni; ma ieri non solo non si deliberò ma neppure si volle entrare nel merito della questione. Il partito da discutersi era nato sotto gli auspicii dell'Austria; ed i congregati, pur sapendo che la loro autorità, derivante dagli antichi ordini, fu or ora legittimata dal governo del Re, non ignoravano però che tale legittimazione è puramente un provvisorio, da cessare fra breve al prossimo inaugurarsi degli ordinamenti comunali italiani. Fu dunque una splendida prova di profonda deferenza al nuovo ordine di cose quando la grande maggioranza degli adunati, non volendo far uso in questione tanto vitale d'un mandato proveniente in origine da leggi austriache, con soli quattro voti contrarii approvò la proposta dal sig. Selenati, di aggiornarne la questione per metterla intatta nelle mani di un convocato italianamente costituito; e ciò malgrado la fretta ed il calore, coi quali la questione (non vogliamo cercare per quali motivi) era stata portata all'ordine del giorno e da taluno sostenuta.

Quando poi si verrà a deliberare su tale argomento, sarà bene da considerarsi che per l'interesse pecuniario de'cessiti non si sacrifichi il benessere materiale e morale del paese; perciocchè, se le spese necessarie per un regime autonomo di questo Comune sono incontrastabilmente maggiori delle sue forze, l'esperienza di altri Comuni dimostra troppo chiaramente quanto maleconci escano gli interessi locali dall'essere subordinati ed assorbiti negli interessi della Città. Ma di questo argomento forse un'altra volta. Frattanto prendiamo memoria di questi e belli e confortevoli principii e rettifichiamo i nostri giudizi.

Sappiamo che ad onta delle ripetute ingiunzioni della autorità municipale qualche oste si permette di vendere il vino nuovo.

Da tutto ieri alle 2 pom. di oggi non fu denunciato all'Ufficio sanitario verun caso di Cholera.

NOTIZIE SANITARIE

Venezia. — Dalle 2 pomer. dell'8 ottobre, alle 2 pom. del 9:

Infermi di cholera N. 9

Fra questi 2 morto, e 3 dei di precedenti; 2 guariti.

Totale dal primo giorno del morbo:
Attaccati di cholera 116
dei quali:
Morti 54
Guariti 17
In cura 45
116

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 cor. contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 19 settembre, con il quale la Camera di commercio ed arti di Avellino è autorizzata ad imporre un'annua tassa su gli esercenti commercio ed industria nel territorio dipendente dalla medesima.
2. Due decreti di S. A. R. il principe Eugenio in data del 3 ottobre, coi quali i battaglioni di guardia nazionale mobile, n. 118 (Ancona, Macerata, Fermo), e n. 169 (Avellino), stati chiamati sotto le armi pel servizio di guerra, sono licenziati.
3. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito, ed in quella dei battaglioni di guardia nazionale mobile.
4. Alcune nomine e promozioni nell'ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:
A gran cordone: Decavero cav. Paolo luogotenente generale in ritiro.
5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.
6. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dei vari rami dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di agosto 1866.

N.° 1257.

Sezione di Finanza
L'ufficio dei delegati speciali per le Finanze nelle Provincie Venete, ha diramato in data del 19 settembre, la seguente Circolare:

Essendo invalso l'abuso di presentare alle pubbliche Autorità ed Uffici istanze, gravami, e suppliche dirette anche a S. M. in carta non munita di competente bollo, e ciò in onta alle leggi vigenti e con danno dell'Erario Nazionale, per ordine del Ministero delle Finanze si dichiara quanto segue:

I.° Tutte le istanze, ricorsi, gravami, suppliche ed atti che vengono presentati alle pubbliche Autorità ed Uffici di queste Provincie dovranno essere muniti del bollo prescritto dalle Leggi qui in vigore.

II.° Per le istanze, ricorsi, gravami, suppliche ed atti che venissero presentati ai diversi Ministeri ed Autorità ed Uffici delle altre Provincie, l'importo del bollo dovrà essere soddisfatto secondo le leggi del Regno. In proposito si osserva che le istanze, ricorsi ecc., diretti ai Ministeri ed alle Amministrazioni Centrali del Regno devono essere muniti del bollo di una Lira italiana, e quelle dirette alle altre Autorità ed Uffici del bollo di it. Cent. cinquanta.

III.° Quelle istanze, ricorsi, gravami, suppliche ed atti che non fossero muniti del competente bollo, si riterranno come non presentate e non verranno prese in trattazione, salvo di applicare le penalità di legge quando, giusta le vigenti norme, dovessero per riguardi pubblici o privati essere prese in trattazione.

Lo stesso trattamento si userà anche per le istanze dirette a S. M. quando riflettono cose amministrative e non siano fornite del bollo competente.

Tutte le Autorità ed Uffici sono invitati a curare che sieno esattamente osservate le presenti disposizioni.

*Il Delegato Speciale
CACCIAMALI.*

ULTIME NOTIZIE

Jeri a Venezia arrivava un maggiore di Stato Maggiore del quartier generale, ed un capitano del Genio, per assegnare l'acquartieramento della truppa.

Uno dei due municipii di Venezia sta occupandosi a prendere in nota tutti gli alloggi privati, per fissare i prezzi, e stampare le liste che saranno distribuite gratis ai forestieri per evitare abusi.

La commissione Luogotenenziale, finora sussistita in Verona cessa col giorno 11.

Pel giorno 12 tutte le autorità civili austriache avranno ceduto al municipio di Venezia le loro funzioni.

**DISPACCI TELEGRAFICI
(AGENZIA STEFANI)**

Londra 9. — Ieri ebbe luogo a Leds un immenso meeting a favore della riforma. Intervenero molte deputazioni di altre città. Adottaronsi proposte favorevoli al suffragio universale.

Berlino 8 — Oggi vennero pubblicati a Francoforte, a Cassel, a Wiesbaden gli atti della presa di possesso con proclama Reale. Grande concorso di popolazione ed ordine perfetto.

Roma 9. — Stamane l'imperatrice del Messico ed il conte di Fiandra partirono per Ancona.

Firenze 10. — La Nazione dice: Oggi la guarnigione austriaca sgombrò Peschiera che venne occupata dalle truppe Italiane. Credesi, che domani o posdomani gli austriaci abbandoneranno Mantova.

Notizie di Verona recano che tutto è rientrato nel più perfetto ordine.

Parigi. — La Legazione Messicana ricevette dall'Imperatore del Messico il seg. telegramma del 2 settembre: (?)

Voi comunicherete a tutte le nostre legazioni che un eccellente spirito regna in tutte le classi. Il ministero è definitivamente costituito.

Migliore accordo regna coi nostri alleati.

Breslavia. — 1700 uomini della legione ungherese furono licenziati a Oderberg dal Commissario prussiano-700 ungheresi arrivati con altro convoglio avendo inteso che quei primi erano stati arrestati a Lunderburg, abbandonarono la ferrovia ed entrarono in Ungheria per gli stretti Jablonka — Un piccolo numero fè ritorno in Prussia.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, S.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 59 70 d. 58 65.	
3 0/0 god. 1 aprile 1865: cont. l. 38 d. 37 1/4	
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.	
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 f. c. l. 1550.	
Detta Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866:	
Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300	
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60	
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866	
Detta (dedot. il suppl.) 4 luglio nom. 47 1/4	
Obbl. 3 0/0 delle suddette: cont. l. 174	
Az. Strade Ferr. Merid. 1 luglio 1866 cont. l.	
Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. l.	
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: nom. 375	
Detta in serie di 4 2:	
Impr. Comun. 5 0/0 l. genn. 1866.	
Detta liberate 1 luglio:	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 60	
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 39.	
Napoleoni oro: 21 12 1/2, 21 11.	

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 58 75, 58 65
PARIGI, S. — (Agenzia Stefani).

	5 ott.	7 ott.
Fondi Francesi 3 0/0	68 75	69 —
Id. Id. fine mese	—	—
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi	89 1/4	89 3/8
Id. fine settembre	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont.	55 60	55 60
Id. Id. fine mese	—	—
Id. Id. fine settembre	55 35	55 60

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran.	635	645
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	316	351
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele	70	70
Id. Id. lom. venete	408	412
Id. Id. austriache	372	330
Id. Id. romane	65	55
Obbl. Id. Id.	414	114
Id. della ferrovia di Savona	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4433.

EDITTO.

2.^a Pubblicazione.

Da parte della R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 19 gennaio 1865 cessò di vivere a Boara Padovana, in età d'anni 70, Catterina Brunello, quondam Giovanni, vedova di Giuseppe Modena, istituendo con nuncupativa disposizione d'ultima volontà, erede universale il proprio figlio Pietro, avuto in matrimonio col Modena sunnominato.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Giovanni Modena, altro figlio del surripetuto Giuseppe, che vuolsi emigrato all'estero, viene lo stesso eccitato ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le proprie dichiarazioni, tanto sul testamento nuncupativo come sull'eredità della suddetta defunta, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertito il Giovanni Modena che da questo Giudizio medesimo gli viene deputato in curatela speciale questo avvocato Catterino Pietro Cicogna, al quale potrà volendo far prevenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Lo che si pubblici per tre volte nel *Giornale ufficiale di Padova*.

Dalla R. Pretura di Monselice, 15 settembre 1866.

Il R. Pretore
Martinelli

F. Moretti.

N. 3755

EDITTO

2.^a pubblicazione.

Questa Pretura rende noto che nei giorni 29 ottobre, 5 e 12 novembre pross. venturo dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, ed eseguiti da Heilmann Maurizio fu Isacco, di Treviso, in odio di Sattin Gio. maggiore, Annunziata, Cesare, Luigi ed Antonio minorenni e tutelati dalla madre Luigia Bacchin, di Boara padovana, alle seguenti

condizioni:

1.^o Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore di stima, e nel terzo esperimento lo saranno a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al prezzo della stima.

II.^o Ogni concorrente all'asta, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare l'importo corrispondente al decimo del prezzo di stima, in fiorini effettivi austriaci.

III.^o Il resto del prezzo di delibera il deliberatario dovrà depositarlo in fiorini effettivi austriaci nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova a tutte sue spese entro otto giorni da quello in cui gli verrà intimato il decreto di delibera.

IV. Come dal decimo, anche dal deposito del residuo prezzo sarà dispensato l'esecutante divenendo deliberatario, fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed accessori, dovendo pur esso per di più eseguire il deposito, come al precedente articolo.

V. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltretutto al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria ditta degli immobili deliberatigli.

VII. Il deliberatario assume pur l'obbligo a pagare il qualsiasi avere reale, o canone livellario, a cui appariscano essere affetti gli immobili da subastarsi.

VIII. La vendita dei beni verrà fatta nello stato e grado in cui saranno al momento della delibera a carico e non a misura con tutti i pesi inerenti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, per qualsiasi motivo o causa, ed in un solo Lotto.

IX. Il possesso di diritto e di fatto si trasferirà nel deliberatario al momento in cui avrà ottenuta l'aggiudicazione nei beni deliberatigli.

X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati insolidariamente.

XI. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura, e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

Immobili da subastarsi

Siti in Comune Censuario di Boara sotto la seguente intestazione.

Sattin Giovanna, maggiore, Annunziata, Luigi e Antonio puilli in tutela di Bacchin Luigia loro madre fratelli e sorelle quondam Giovanni, e Bacchin Luigia quondam Cesare, suddetti Civellarja Pisani Almorò III. detto Giovanni Giuseppe.

N.° 288. Casa Colonica P. 0.36 rend. L. 5.82.
» 1144. » » » 0.18 » » 1.01.
» 1146. Art. Arb. vit. » 4.79 » » 19.83.
» 1810. » » » 0.22 » » 17.62.
» 1849. Oratorio » » 3.40 » » 9.25.

Totale pertiche 8.95 tot. r. l. 53.53.

» 1855. Casa es. da imp. » 0.06 » » 2.69.

Per cui un complesso di P. 9.01 r. L. 56.22.

Pari a campi padovani di pertiche 3.86 l'uno campi 2.334. confinanti a levante strada Postale Regia, Borsatti Vincenzo col Mappale N.° 1850, Centari Pietro, e Canon Antonio coi n. 1851 1853. A mezzodi colla strada Consortiva formante parte dei Mappali n. 248, 250, 1132, 251, 265; a ponente Eredi Berdon Alessandro coi n. 286, 287; a tramontana Bacchin Luigi coi n. 1146. (a) 290, e giudizialmente stimati fior. 678.52, v. a.

Il presente sarà affisso nei luoghi e coi modi soliti, e sarà per tre volte inserito nel *Giornale di Padova*.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

Dalla R. Pretura
Monselice 10 settembre 1866.
F. Moretti al.

N.° 819

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Novembre p. v. resta aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Vò.

L'onorario è fissato a Fiorini 500, e Fiorini 150 per il cavallo.

Il Comune conta 2377 abitanti dei quali 1320 hanno diritto a gratuita assistenza.

È in massima parte in monti con strade ottime nella parte piana e cavallare al monte.

Ha la lunghezza di miglia sei e quattro in larghezza.

Dal R. Commissariato Distrettuale
Este, li 4 ottobre 1866

Il R. Commissario
Barpi

ARTICOLI COMUNICATI (1).

Pregiatissimo Signor Direttore,

La prego di voler inserire in un numero del suo accreditato giornale le poche righe seguenti:

« I Volontari che venuti in Padova speravano, appena sciolto il loro corpo, di ottenere la gratificazione cui, dopo tanti stenti e pericoli e appoggiandosi al decreto di arruolamento nonché all'altro di scioglimento del corpo stesso, non credevano soverchia presunzione reclamare di pieno diritto, vedono illuse le loro speranze; ben altre speranze videro svanire in questa disgraziata campagna, ed alcuni possono far poco o verum calcolo delle prime, fra i quali è pure chi scrive questi versi, ma molti fra loro facevano capitale su quel meschino importo per potere se non altro mutare la camicia rossa in un vestito meno glorioso ma almeno più mondo, e molte famiglie, alle quali, mentre i figli militavano per la patria indipendenza, mancava in essi la principale e forse l'unica sorgente della loro triste sussistenza, ora meno che mai sarebbero in istato d'incontrare una simile spesa; di qui l'impazienza per un indugio, di cui non arrivano a immaginare una causa legittima; noto ancora, signor Direttore, che lessero sui pubblici fogli come in altre città, ad esempio Firenze e Milano la somma venne sborsata, quindi altro non si può supporre che questo ritardo provenga da una di quelle negligenze non rade, per cui si rende illusorio un comando ricevuto dall'alto da chi non adempie al proprio dovere scrupolosamente.

(* Pegli articoli inseriti sotto questa rubrica la redazione non assume altra responsabilità che la voluta dalle leggi.

Credo che questa lettera possa esser utile se pubblicata, la prego di farlo, e le anticipo i suoi più sentiti sensi di gratitudine,

Padova, 9 ottobre 1866,

Un Volontario di Garibaldi.

ANNUNCI

La Società d'Ingrassi

DI PADOVA

rende noto di avere in pronto un deposito considerevole di Concimi preparati. Il prezzo di chilogrammi cento (libbre padovane 206 circa) d'ingrasso per i cereali è di franchi 20, e di quello per prati di franchi 12. Si consiglierebbe non meno di chilogrammi 300 per un campo padovano (metri quadrati 3865) a chi volesse servirsi di essi per la prima volta; per i campi invece che furono già concimati cogli uguali ingrassi basta la terza parte della quantità acquistata in quell'epoca, purchè però la concimazione sia stata normale.

Trattandosi di partite di qualche entità verranno fatte delle facilitazioni.

Si vendono anche isolati, *sangue ridotto in polvere, polverina o guano europeo di Barral* (latrina), *ossa polverizzate, perfosfato di calce* pur preparato in Padova a prezzi da convenirsi.

Le commissioni si ricevono presso i sigg. Luigi Pedron (Porciglia Eremitani) e Carlo dottor Susan (S. Bartolomeo N. 3160), nonché al regio Orto Agrario.

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

di

SCIPIONE MAUPOIL

IN DOLO

Provincia di Venezia.

Si fa un dovere di render noto la suddetta Ditta, che essendo questa la stagione opportuna alla trapiantazione de' vegetabili, essa spera di poter pienamente soddisfare i signori Committenti, essendone riccamente fornita in ogni articolo. Il Catalogo delle piante verrà immediatamente spedito a chiunque ne farà domanda.

Si desidera un giardiniere; per le trattative dirigersi alla libreria SACCHETTO.

AI SIGG. DILETTANTI DI MUSICA

Si raccomanda la premiata fabbrica di Piano-forti di Nicolò Lachim in Padova, selciato del Santo N. 4021 che tiene pure un grandioso assortimento di Piano-forti esteri a prezzi moderatissimi tanto da vendersi quanto per noleggio.

Sulla strada che da Fontaniva mette a Cittadella nel giorno 9 luglio venne trovata da Bevilacqua Domenico di Grantorto, una borsa di pelle contenente pochi fiorini con delle monete di rame.

Il Bevilacqua da uomo onesto consegnava al Commissario Distrettuale di Cittadella la borsa la quale ora trovasi depositata in questo Ufficio Centrale in attesa che si presenti chi l'ebbe a smarrire.

Il Delegato
Pavan.

N. 1667.

REGNO D'ITALIA

Il Municipio di Conselve

AVVISO

I Signori Elettori del Comune di Conselve sono avvertiti che nel giorno 18 corrente alle ore 9 ant. seguirà la nomina del nuovo Consiglio.

Conselve 8 ottobre 1866.

IL MUNICIPIO

Giovanni Toffano
Pietro Menegotti
Luigi Tesi

Il Segretario
Pietro Grolla.

La Libreria Editrice
SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Carabelli Enrico. La pratica del Codice Civile o esposizione del Codice corredata di esempi di formola per atti e testamenti. Milano 1866 L. 7 50
Carabelli Enrico. Istruzioni legali pei Locatori e Conduttori di case, fondi, mobili, ecc. Milano 1866. » 1 50
Istruzioni pel prestito nazionale forzato. Milano 1866. » — 75
Persano (di) Carlo. I fatti di Lissa Torino 1866 in-8.° » 1 —
Considerazioni tattiche sulla battaglia di Custoza. Torino 1866 in-12.° » — 50
Tariffa delle tasse di registro da attivarsi col primo ottobre 1866. » 1 50
Angelini A. Metodo teorico pratico di equitazione militare. Tor. 1865 » 3 50
Canestrini Giovanni. Origine del Promo. Milano 1866 . . . » 1 50
Legge sulla tassa governativa e Dazio Comunale di Consumo. . . » 1 50
Treves Giacomo. Lezioni elementari di Diritto Civile ad uso del popolo Milano 1866 . . . » 1 25
Ceresole Victor. La Vérité sur les Déprédations Autrichiens dans les Archives generales dei Frari a Venise. Padova 1866 . . . » — 50
Levi David. Il Profeta o la passione di un popolo. Dramma. Torino 1866 » 10 —
Bosi prof. Luigi. Sul Cholera Morbus. Lezioni. Firenze 1866 . . . » 5 —
Luzzati prof. Luigi. La diffusione del credito e le Banche popolari. Padova 1866 . . . » 2 50
Bosio Ferdinando. F. D. Guerrazzi e le sue opere. Studio storico critico. Livorno 1865 . . . » 5 —
Urgentiora e frequentiora artis. Piccolo Breviario tascabile ad uso dei sanitarij d'Italia, Milano 1866. » 3 50

Presso la libreria Editrice SACCHETTO
DI PADOVA

Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50
MANUALE degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. it. L. 7 50

Alla Libreria SACCHETTO
A Beneficio degli Operai
di Venezia.

PODECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera. Centesimi 20

A beneficio degli Asili Infantili

VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 50

AVVISO

Dal professore Jac Moleschott furono testè pubblicati alcuni *Consigli e conforti nei tempi di cholera diretti alle singole persone ed in specie ai padri d' famiglia*.

I *Consigli* dell'illustre fisiologo che hanno il gran merito dell'opportunità, e che dovrebbero andare per le mani di tutti, furono stampati dalla tipografia Bona, e si trovano in vendita presso il libraio Ermano Loescher a Firenze ed a Torino.

Teatri. — Al Nuovo — riposo.
— Al Sociale — Il vero Blasone.

Tipografia Sociale Italiana.